

# Dal Paese del Centro.

## *Antropologia cinese e contemporaneità*

---

Roberto Malighetti

L'antropologia ebbe origine in Europa nel diciannovesimo secolo con l'espansione degli interessi economici e politici. Si qualificò in termini etnocentrici come sguardo della modernità (tradizione che ha definito l'apparato scientifico disciplinare in modo univoco e totalizzante) verso ciò che non è moderno, sottraendolo all'analisi, così come l'occhio si sottrae allo sguardo. Questa nuova forma di razionalità si focalizzò sulla comprensione delle culture aliene garantendo una divisione del lavoro fra antropologia e sociologia secondo l'antico motto "sociology studies the West, anthropology all the rest". Il periodo evoluzionista forgiò un oggetto connotato "primitivamente" annullando la differenza spaziale all'interno di una scala evolutiva unilineare. Successivamente il funzionalismo ridusse la realtà sociale e culturale in unità chiuse, dai confini ben definiti e

discreti. Esportando il modello dello stato-nazione europeo, essenzializzò i *topoi* costitutivi della nuova *scienza della cultura* (cultura, comunità, etnia, identità, tribù) come insiemi organici di parti integrate. Produsse forme monografiche coerenti con il pragmatismo delle amministrazioni coloniali, fondato sulle politiche dell'*indirect rule* e sulla cooptazione delle leadership indigene (Malighetti 2000).

Quando, dopo la Seconda guerra mondiale, il centro del mondo si spostò dall'Europa agli Stati Uniti, anche i quartieri generali della conoscenza si mossero coerentemente. I profondi mutamenti economici, politici ed epistemologici modificarono sostanzialmente la disciplina. Processi come la guerra fredda, la decolonizzazione, i nazionalismi dei nuovi stati indipendenti, l'indigenizzazione, i movimenti per i diritti civili, la contro-cultura,

così come i cambiamenti dello statuto della conoscenza scientifica del Ventesimo secolo, ebbero un profondo impatto sull'antropologia, aprendo nuovi spazi e nuove strategie di ricerca (Malighetti 2008).

L'antropologia dell'ultima parte del secolo scorso ha rifiutato di definire il proprio oggetto di studio marcando in forme negative tutto ciò che non è moderno. Opponendosi alle limitazioni della disciplina allo studio delle società "pre-moderne", l'antropologia ha trasformato la stessa modernità in oggetto di scienza, studiandone la forma di razionalità e la tecnologia come anche le strategie di occultamento della propria culturalità (Feyerabend 1975, Dumont 1983, Ardener 1985, Manganaro 1990). Le caratteristiche peculiari dell'antropologia sono coincise non tanto con l'essame di un particolare tipo di società quanto con lo sviluppo di un orizzonte trasversale ed enografico che attraversa tutte le culture e società, incluse quelle che danno forma al pensiero antropologico. L'analisi delle società complesse ha aperto gli spazi per lo studio la complessità di ogni società e cultura.

Ora che i centri del mondo stanno moltiplicandosi, superando le dicotomie coloniali fra primo e terzo mondo, così come la contrapposizione fra centro e periferie, le tradizioni antropologiche già identificate come "subalterne" o "minori" stanno acquisendo una crescente autorevolezza. L'antropologia contemporanea,

mescola e fonde complesse strutture concettuali di riferimento che provengono da ogni parte del mondo (Lins, Escobar 2006): paradigmi ibridi (Canclini 1990), complessità (Hannerz 1992), modernità multiple (Comaroff 1993), *ethnoscapes* (Appadurai 1996), articolazioni (Clifford 1997), connessioni (Amselle 2001). Questi strumenti concettuali frammentano le dicotomie del pensiero modernista (modernità-tradizione, complessità-semplicità, centro-periferia, globalismo-localismo) in una molteplicità di articolazioni complesse. Contestano la dominazione delle rigide categorie coloniali, la relazione esoticizzante tra distanza e differenza, come anche l'immediata coincidenza di luogo, cultura e identità. Invece di considerare le culture come attributi quasi naturali di comunità concluse, organicamente unificate, indipendenti e discrete, le pensano come prodotti artificiali, dinamici e aperti, di diverse strategie perseguite dai diversi gruppi sociali. Studiano gli spazi di scambio storici, economici, politici e linguistici in cui si formano e si definiscono (Malighetti 2007).

Da questi punti di vista, le rielaborazioni della tradizione antropologica cinese forniscono interessanti contributi alla disciplina e alla comprensione del mondo contemporaneo. Gli antropologi della Cina sono testimoni etnografici di dinamiche di portata generale dal punto di vista di un'emergente potenza globale e globalizzante di rilevanza politica, economi-

ca, e culturale. Seguendo i processi di globalizzazione dal posizionamento in un centro con una lunga storia di mescolamenti e fusioni, possono studiare come la Cina non solo articoli tradizione e modernità in termini originali, ma coniughi la propria modernità con altre tradizioni (Malighetti, Wang Mingming 2014, Yang Shengmin 2014).

I processi di “glocalizzazione cinese” stanno proponendo nuove sfide per l’antropologia. Invitano a concepire in termini problematici la costruzione della nazione, il capitalismo socialista prodotto dalle riforme economiche del 1978 e i processi di globalizzazione. L’antropologia della Cina odierna può basarsi su un’enciclopedia del sapere che, sviluppata in stretto contatto con l’antropologia Occidentale, non mancò di fornire proposte interessanti. Nelle esperienze dei maestri del passato (Cai Yuen Pei, Wu Wenzao, Fei Xiaotong, Li Yaohua, Li Anzhai) si possono intravedere le potenzialità per una specifica sintesi dell’antropologia e il tentativo di superamento della subalterità all’Occidente (Malighetti 2014). Opponendosi alle sostituzioni meccaniche del tradizionale con il moderno, del locale con il globale, l’antropologia cinese considera le rielaborazioni locali della modernità, sottraendo il globale all’universalità astratta imposta dalle ideologie egemoniche. Contraddice i tentativi di affermare un’ideologia pacificata della globalizzazione come qualcosa

di inevitabile e di già compiuto, che risolve i conflitti e le contraddizioni. Colloca il globale nelle sue articolazioni, necessariamente locali e particolari. Esplora come le idee e le azioni globalizzanti siano appropriate e inserite nelle pratiche e nei micro-processi della vita quotidiana, emancipate da un’unica logica di omologazione e fondate su fusioni e mescolanze dinamiche in costante proliferazione (Liu Xin 2004, Malighetti 2014).

La tradizione disciplinare cinese ha sviluppato competenze specifiche per indagare i processi di globalizzazione come un fenomeno non recente avendo costituito, attraversandola, la storia dell’umanità. Elaborando gli strumenti concettuali offerti dai padri fondatori, i lavori recenti indagano le interazioni interculturali, gli scambi e le fusioni che hanno sempre caratterizzato ogni cultura e società da quando i primi uomini lasciarono l’Africa circa 80mila anni fa. Leggono il complesso mondo di oggi nelle sue intricate articolazioni, superando i limiti degli strumenti concettuali che hanno fondato le scienze sociali. Frammentano concetti come identità, appartenenza etnica, minoranza, comunità, in una varietà di flussi, connessioni, miscele, traffici, civiltà. Le etnografie delle relazioni interculturali e politiche nei corridoi e nelle zone di intersezione studiano gli incroci, gli attraversamenti e le determinazioni interculturali. Mostrano che le montagne, i passi e le steppe, così come le pianure costiere e le iso-

le, non sono mai state “isolate”, “identiche” o “pure”. Al contrario, sono state attraversate da rotte commerciali e da grandi sovrapposizioni e fusioni (Wang Mingming 2005).

Molti lavori reinterpretono concetti come “società”, “cultura”, “nazione” in termini complessi. Usando angolazioni storiche, vedono la Cina come una mescolanza complessa di culture e civiltà. Riflettono su come l’unificazione del Paese fu opera di dinastie non cinesi, ma di popolazioni e dinastie periferiche come gli Yuan dalla Mongolia o i Qin dalla Mancuria. Indagano le modalità con cui il Paese ha orchestrato confucianesimo e taoismo a partire dall’età pre-assiale e successivamente ha integrato buddismo, islam e cristianesimo (Yang Shengmin 2003, Wang Yanzhong 2014, Ding Hong 2014).

Da questi punti di vista, l’antropologia cinese può interpretare le forze centrifughe e centripete che caratterizzano le realtà contemporanee. Pensando alle società come arene complesse in cui diverse visioni del mondo, interessi e poteri si collegano, oppongono e colludono, vari autori definiscono la Cina tanto dai suoi confini, come dal suo centro, in termini polifonici e polimorfi. Individuano come la Cina sia differenzialmente costruita in una varietà di campi e circostanze sia interne sia attraverso il mondo. Analizzano i flussi transnazionali di culture, persone, capitali e merci, la diffusione dei media o delle reti cellulari, gli accessi ad

internet, i nuovi modelli di consumo e l’impatto del turismo. Contributi rilevanti provengono dallo studio degli investimenti cinesi all’estero e dalle ricerche sui processi di sviluppo interni ed esterni, principalmente in Africa, sulla commercializzazione dei manufatti, sulla diffusione della medicina tradizionale o delle pratiche religiose (Yan Yunxiang 2000, Jing Jun 2000, Pun Ngai 2003, Zhang Li 2004, Zheng Tiantian 2003, Zhou Yongming 2005, Zhou Xiaohong 2005, Ren Hai 2007).

Interessanti ricerche analizzano le migrazioni, un campo di studi che si riferisce ad oltre 150 milioni di persone cosiddette “fluttuanti”. Esaminano individui e gruppi che hanno lasciato la residenza dove sono ufficialmente registrati dal governo, soprattutto in campagna, per migrare in città in cerca di lavoro. Gli studi recenti, successivi a quelli sulle migrazioni interne degli anni Novanta verso le città costiere, superano le dicotomie semplici fra città e campagna. Pensano le persone in termini translocali, nelle loro potenzialità di combinare, in modo dinamico, contingente e precario, identificazioni molteplici, costruite in termini caleidoscopici fondendo differenziazioni culturali ed economiche. Studiano le reti che coinvolgono una varietà di posizionamenti, solidarietà, interdipendenze, negoziazioni, dialoghi e cooperazioni (Yan Hairong 2003, Zhang Li 2004, Zheng Tiantian 2004, Pun Ngai 2005, Peng Xuefang 2012).

Diversi autori mostrano come le condizioni ibride delle soggettività locali, attraversate da differenti mondi culturali, con differenti storie, lingue e tradizioni, possano riannodare i fili di una storia interrotta dalla modernizzazione, dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione selvaggia. Articolano appartenenze multisituate e si riproducono attraverso, non malgrado, le trasformazioni e le differenze. Le loro *presenze-assenze* (Sayad 1991) plasmano identificazioni dinamiche e contingenti (familiari, economiche, organizzative, religiose, professionali), costruite sovrapponendo differenziazioni spaziali economiche e culturali. I soggetti migranti, fondati su una molteplicità di posizionamenti, attraversano i confini e definiscono le affiliazioni sulla base della flessibilità dei loro posizionamenti geografici e sociali, non riducibili alle logiche del doppio impegno (rurale-urbano, patria-estero). Interrogano i processi mondiali di stratificazione fondati sulla mobilità, costruiti su meccanismi e privilegi differenziali che, da un lato, hanno sempre concesso libertà di movimento su scala globale a categorie di *sans papier* eccellenti (i gruppi dominanti, i politici e i manager, gli artisti e i campioni dello sport, gli scienziati, gli intellettuali e il personale religioso). Dall'altra parte, costringono le persone a restare in luoghi devastati dalla povertà, dalle carestie, dai disastri naturali e dalle guerre.

L'antropologia della Cina indaga la

confusione dei confini fra città e campagna, i cambiamenti nelle comunità di villaggio, così come la complessa mescolanza di scenari agricoli, industriali e post-industriali, che caratterizzano le regioni urbane estese. Esamina i processi di urbanizzazione, nonché le minoranze urbanizzate. Alcuni studi investigano i nuovi spazi urbani come luoghi di collegamenti transnazionali, nonché la spazializzazione delle differenze socioeconomiche. Considerano la crescente polarizzazione tra ricchi e poveri, analizzando le dinamiche fra inclusione ed esclusione, la discriminazione e le emarginazioni, le condizioni dei gruppi meno potenti e le nuove forme di povertà urbana (Liu Xin 2000, Li Zhang 2001, Li Zhang 2001, Li Zhang 2002, Peng Xuefang 2002, Liu Xin 2002, Zheng Tiantian 2003, Yan Yunxiang 2003, Li Zhang 2004, Yan Hairong 2004, Zhou Yongming 2005, Pan Tianshu 2005, Siu Helen 2005).

Le analisi della società cinese assumono rilevanza non solo per gli studiosi della Cina, ma per tutti coloro che si occupano della complessità del mondo contemporaneo. Elaborano modelli per interpretare le condizioni delle soggettività contemporanee, decentrate e delocalizzate dai meccanismi distruttivi della globalizzazione.

Da queste prospettive l'antropologia cinese sta producendo interessanti contributi alla comprensione dei rapporti interculturali nel mondo

contemporaneo, alle dinamiche che l'attraversano, alle fusioni e alle ibridazioni. La maggior attenzione che la comunità scientifica internazionale sta progressivamente dedicando all'antropologia cinese è un segno di

questa tendenza, ufficialmente ratificata nel 2008 nella città di Kunming (Yunnan) dall'organizzazione, del sedicesimo World Congress of the International Union of Anthropological and Ethnological Sciences.

## Bibliografia

- Amselle J.L., 2001, *Branchements. Anthropologie de l'universalité des cultures*, Paris, Flammarion (trad. it *Connessioni Antropologia dell'universalità delle culture*, Torino, Bollati 2001)
- Appadurai, A., 1996, *Modernity at large: cultural dimensions of globalization*, Minneapolis, University of Minnesota Press (trad. it. *Modernità in polvere*, Roma, Meltemi 2001)
- Ardener E., 1985, *Social anthropology and the decline of modernism* in J. Ove Ring, *Reason and Morality*, London, Tavistock
- Canclini G.N., 1990, *Culturas Híbridas: Estrategias para Entrar y salir de la Modernidad*, Bogotá, Banco de la República (trad. it. *Culture ibride. Strategie per entrare e uscire dalla modernità*, Guerini e Associati, Milano 1998).
- Clifford J., 1997, *Routes*, Harvard, Harvard University Press (trad. it. *Strade*, 2001, Torino, Bollati Boringhieri)
- Comaroff J., Comaroff J., 1993, *Modernity and its Malcontents, Ritual and Power in post-Colonial Africa*, Chicago, University of Chicago Press
- Ding Hong, 2014, *La localizzazione dell'Islam. Una prospettiva antropologica*, in Malighetti Roberto (2014) ed., *Antropologie dalla Cina*, Firenze, Seid Editore, pp. 67-78
- Dumont L., 1983, *Essais sur l'individualisme: Une Perspective anthropologique sur l'idéologie moderne*, Paris, Seuil (trad. it. *Saggi sull'individualismo*, Milano, Adelphi)
- Feyerabend P., 1975, *Against Method*, New York, New Left Books (trad. it. *Contro il metodo*, Milano, Feltrinelli 1979).
- Hannerz U., 1992, *Cultural Complexity*, New York, Columbia University Press (trad. it. *La complessità culturale*, Bologna, Il Mulino, 1998)
- Jing Jun, 2000, ed., *Feeding China's Little Emperors: Food, Children, and Social Change*, Stanford, Stanford University Press
- Li Zhang, 2001, "Contesting Crime, Order, and Migrant Spaces in Beijing" in Chen, N., Clark, C., Gottschang, S., Jeffery, L. (eds), 2001, *China Urban: Ethnographies of Contemporary Culture*, Durham, NC, Duke University Press, pp. 201-22
- Li Zhang, 2001, *Strangers in the City: Reconfigurations of Space, Power, and Social Networks within China's Floating Population*, Stanford, Stanford University Press
- Li Zhang, 2004, "Forced from Home: Property Rights, Civic Activism, and the Politics of Relocation in China," in *Urban Anthropology* 33, 2-4 pp. 247-81
- Lins G., Escobar A., 2006, eds., *World Anthropologies: Disciplinary Transformations within Systems of Power*, New York, Berg
- Liu Xin, 2000, *In One's Own Shadow: An Ethnographic Account of the Condition of Post-reform*

*Rural China*, Berkeley, University of California Press

Liu Xin, 2002, "Urban Anthropology and the 'Urban Question' in China," in *Critique of Anthropology* 22, no. 2, pp. 109–32

Liu Xin, 2004, ed., *New Reflections on Anthropological Studies of (greater) China*, China Research Monograph Series, the Institute of East Asian Studies, Berkeley, University of California

Ma L. J. C., Biao Xiang, 1998, "Native Place, Migration and the Emergence of Peasant Enclaves in Beijing", *The China Quarterly*, no. 155, pp. 546–81

Malighetti R., 2000, *Antropologia Applicata*, Milano, Unicopli

Malighetti R., 2008, *Clifford Geertz. Il lavoro dell'antropologo*, Torino, Utet

Malighetti R., 2014, *Antropologie dalla Cina*, Firenze, Seid

Malighetti R., 2007, *Politiche dell'identità*, Roma, Meltemi

Malighetti R., Wang Mingming 2014, "Dal punto di vista cinese. Dialogo sulle antropologie", *Etnoantropologia*, 2 (2), pp. 11-25

Manganaro M., 1990, *Modernist Anthropology*, Princeton, Princeton University Press

Pan Tianshu, 2005, "Historical Memory, Community-Building and Place-Making in Neighborhood Shanghai" in *Restructuring the Chinese City: Changing Society, Economy, and Space*, ed. Laurence J. C. Ma and Fulong Wu, London, Routledge, pp. 122–37

Peng Xuefang, 2012, Railway Construction and Socio-cultural Change. A case study in Buyi village in Guizhou, in *Annals of Anthropology*, Chinese Academy of Social Sciences Press

Peng Xuefang, 2002, "Dink Families in Big Cities in China" in *China Urban Anthropology New-letters*, vol. 3

Pun Ngai, 2003, "Subsumption or Consumption? The Phantom Consumer Revolution in Globalizing' China" in *Cultural Anthropology* 18, no. 4 pp. 469–92

Pun Ngai, 2005, *Made in China: Women Factory Workers in a Global Workplace*. Durham, Duke University Press

Ren Hai, 2007, "Governing Desirable Citizens in Contemporary China: The Middle Class as Social Norm and Consumer Conduct at Theme Built Environment," in Scott L. ed. *Critical Perspectives on Themed Spaces*, Lanham, Lexington Books

Sayad A., 1991, *L'immigration ou les paradoxes de l'altérité*, Paris, Editions Universitaires (trad. it. *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità*, Roma, Ombre Corte, 2008)

Siu Helen F., 2005, "The Cultural Landscape of Luxury Housing in South China: A Regional History" in *Locating China: Space, Place and Popular Culture*, ed. Jing Wang, London, Routledge, pp. 72–93

Wang Chunguang, 1995, *Shehui liudong he shehui chonggou: jingcheng Zhejiangcun yanjiu* (Social mobility and social restructuring: a study of a Zhejiang enclave in Beijing), Hangzhou, Zhejiang renmin chubanshe

Wang Mingming, 2005, "Anthropology in Mainland China in the Past Decade: Brief Report", *Asian Anthropology*, No. 4, pp. 179-186

Wang Yanzhong, 2014, *Lo sviluppo socioeconomico delle aree etniche*, in Malighetti Roberto (2014) ed. *Antropologie dalla Cina*, Firenze: Seid Editore, pp. 41-66

Yan Hairong, 2003, "Neoliberal Governmentality and Neohumanism: Organizing Suzhi/Value Flow through Labor Recruitment Networks." *Cultural Anthropology* 18, no. 4, pp. 439–523

Yan Hairong, 2004, "Spectralization of the Rural: Reinterpreting the Labor Mobility of Rural Young Women in Post-Mao China" in *American Ethnologist* 30, no. 4, pp. 578–96

Yan Yunxiang, 2000, "Of Hamburger and Social Space: Consuming McDonald's in Beijing" in *The Consumer Revolution in Urban China*, ed. Deborah S. Davis, Berkeley, CA: University of California Press, pp. 201–25

- Yan Yunxiang, 2003, *Private Life under Socialism: Love, Intimacy, and Family Change in a Chinese Village, 1949–1999*, Stanford, Stanford University Press
- Yang Shengmin (2003) “Ethnic Relations in Chinese History”, in Shengmin Yang (ed.) *Chinese Ethnography*, Minzu University Press, pp. 12-33
- Yang Shengmin (2014) *La via dell’etnologia cinese*, in Malighetti Roberto (2014) ed. *Antropologie dalla Cina*, Firenze, Seid Editore, pp. 31-40
- Zhang Li, 2002, “Spatiality and Urban Citizenship in Late Socialist China” in *Public Culture* 14, no. 2, pp. 311–34
- Zhang Li, 2004, “Intersecting Space, Class, and Consumption: A Cultural Inquiry of the Middle-Class Making in Reform China.” Paper presented at the Annual Meeting of the Association for Asian Studies, San Diego, March 2004
- Zhang Li, 2004, “Forced from Home: Property Rights, Civic Activism, and the Politics of Relocation in China” in *Urban Anthropology*, 33, nos 2–4 pp. 247–81
- Zheng Tiantian 2003, “Consumption, Body Image, and Rural–Urban Apartheid in Contemporary China,” *City and Society* 15, no. 2, pp. 143–63
- Zheng Tiantian, 2003, “Consumption, Body Image, and Rural–Urban Apartheid in Contemporary China,” in *City and Society* 15, no. 2, pp. 143–63
- Zheng Tiantian, 2004, “From Peasant Women to Bar Hostesses: Gender and Modernity in Post-Mao Dalian” in *On the Move: Women in Rural-to-Urban Migration in Contemporary China*, ed. Arianne M. Gaetano and Tamara Jacka, New York, Columbia University Press, pp. 80–108
- Zhou Xiaohong, 2005, ed. *A Report on China’s Middle Class*. Beijing, Social Science Publishing House
- Zhou Yongming, 2005, “Living in the Cyber Border: ‘Minjian’ Online Writers in China” in *Current Anthropology* 46, no. 5, pp. 779–804
- Zhou Yongming, 2005, “Living in the Cyber Border: ‘Minjian’ Online Writers in China” in *Current Anthropology* 46, no. 5, pp. 779–804.